

**Oggetto: valutazione del Personale pubblico e corruzione.**

*Illustre sig. Presidente,*

DIRPUBBLICA condivide il motto inserito nel sito ANAC: “Prevenire la corruzione, promuovere la trasparenza e la cultura della legalità”. Essa, altresì, apprezza moltissimo il teleseminario, il webinar del 21 luglio prossimo, al quale molti suoi esponenti si sono iscritti: “Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza”, finanziato dal Programma Operativo Nazionale “Governance e Capacità istituzionale 2014-2020”.

Proprio con riferimento ai campanelli di allarme, le “red flags” cui ANAC fa riferimento, desidero segnalare il cosiddetto “**Nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance per il personale delle Aree A, B e C**” avviato dall’INPS per il proprio Personale delle Aree e, con esso, i sistemi paralleli adottati dalle altre Amministrazioni pubbliche.

L’apparato INPS di valutazione, come è riscontrabile, presenta tre caratteristiche essenziali:

1. non è ancorato a criteri obiettivi;
2. non è sottoposto ad un regime di pubblicità;
3. non comporta responsabilità.

In altre parole, il valutato riceve segretamente una valutazione da un valutatore che agisce (o può agire) in modo pressoché arbitrario, senza che al valutatore stesso derivi alcuna conseguenza diretta e concreta dagli esiti della valutazione effettuata.

È chiaro, invece, che il soggetto valutato dovrebbe ricevere certezze da un sistema obiettivo di valutazione e, quindi, poter conoscere (anche ai fini di una potenziale azione) le valutazioni che hanno conseguito i suoi Colleghi; deve essere certo, a mio giudizio, che da una sua vittoria in una qualsiasi e correlativa azione contenziosa, al valutatore delle posizioni impugnate (quali che esse siano) derivino precise e prestabilite conseguenze.

Mancando tali caratteristiche, la valutazione è arbitraria e si espone alla corruzione.

Ed infatti, se dalla valutazione derivano avanzamenti, l’avanzamento può oggi configurare un nuovo modello di tangente che una valutazione fumosa e segreta favorirebbe. Ricordiamo, per tutte le ipotesi simili, quanto ebbe a pronunciare il Tribunale del riesame di Venezia, secondo le notizie

**SEDE NAZIONALE**

Via Pasquale Revoltella, 115-117 – 00152 Roma (RM); cell.: +39 373 800 4319

[www.dirpubblica.it](http://www.dirpubblica.it) – [sede@dirpubblica.it](mailto:sede@dirpubblica.it) - [dirpubblica@pec.it](mailto:dirpubblica@pec.it)

C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004

stampa del 12/07/2017, a proposito di una rete di corrottele interna-esterna all'Agenzia delle Entrate fondata su falsi incarichi dirigenziali<sup>1</sup>.

In attesa di riscontro, La ringrazio per l'attenzione e La prego di gradire i saluti della Segreteria generale DIRPUBBLICA e quelli miei personali e cordialissimi.

**Giancarlo Barra**



All'avv. **Giuseppe Busia** - Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione - A.N.A.C. - Palazzo Sciarra, Via Minghetti, 10 - 00187 Roma - [protocollo@pec.anticorruzione.it](mailto:protocollo@pec.anticorruzione.it)

---

<sup>1</sup> « ... si palesa l'esistenza di un articolato e ben organizzato meccanismo clientelare di tipo trasversale che effettivamente vede l'Agenzia delle Entrate di Venezia e i suoi funzionari apicali coinvolti e compromessi ai massimi livelli» ed ancora, « ... vi è prova inattaccabile di un mercimonio da parte dei pubblici ufficiali addetti all'Agenzia delle Entrate delle pubbliche funzioni, da loro indegnamente rivestite e gestite attraverso il mercanteggiamento delle pratiche... con tanto di tariffe predeterminate... Situazione talmente grave e così diffusa che gli stessi pubblici ufficiali corruttibili si pongono in libera concorrenza tra loro offrendosi ad un prezzo inferiore rispetto ad un altro funzionario». <https://www.dirpubblica.it/contents.aspx?id=1755> -